

IL DOCUMENTO ❖ Un settore sempre più in crisi

Editoria, appello delle cooperative

«Il nuovo Governo vari la riforma»

«Occorre salvaguardare il pluralismo»

Da Agci Culturalia, Federcultura, Confcooperative, Mediacoop e Legacoop riceviamo e pubblichiamo l'appello degli editori cooperativi, non profit, di idee e di testimonianza alle forze politiche: «La riforma dell'informazione e della comunicazione dev'essere tra i primi provvedimenti del nuovo Governo».

Il sistema dell'informazione e della comunicazione in Italia è profondamente malato, condizionato dal continuo "decalage" della domanda d'informazione, dalle difficoltà a continuare rispondere alla crisi con continue ristrutturazioni, dalla complessità a seguire e ad appropriarsi delle nuove tecnologie, dalla crescente carenza di risorse e dall'incapacità di rispondere alla domanda, forte, di lavoro delle giovani generazioni.

Le nostre imprese nella consapevolezza di quanto la comunicazione e l'informazione siano essenziali per la vita democratica del Paese chiedono al Governo che sarà eletto, di porre rapidamente all'ordine del giorno la riforma del Sistema dei media.

Non è un compito facile - basta guardare all'incapacità dei Governi delle due ultime legislature - perché non si tratta di elaborare politiche difensive o di incentivi.

«Le realtà non profit importanti»

«Sostegno anche alle tv locali»

Se lo si vuole affrontare seriamente, occorre porsi i problemi non eludibili del conflitto di interessi, della corretta e pluralista allocazione delle risorse pubblicitarie, dei fabbisogni innovativi per seguire le evoluzioni tecnologiche, del sistema dell'emittenza radiotelevisiva e, al suo interno, della riforma della Rai e, infine, del temperamento e del controllo

dei processi di concentrazione editoriale.

Il tutto con la consapevolezza della necessità di salvaguardare il pluralismo delle posizioni e di esaltare le esperienze, i siti valoriali locali e la cultura diffusa sul Paese.

In ogni caso, chiediamo, specificamente, che, nel quadro delle politiche di sostegno che favoriscano l'innovazione, la crescita della domanda

di informazione, il sostegno al riposizionamento di editori e delle professionalità dei giornalisti e lavoratori dell'informazione, sia posta una particolare attenzione alle esperienze editoriali "pure", all'impresa cooperativa, a quella non profit - che rappresentano la forma più diffusa di ingresso dei giovani nel mondo dell'informazione - all'editoria di idee e a quella di testimonianza.

Chiediamo, infine, che si affronti con urgenza il nodo delle televisioni locali, che escono dal processo di digitalizzazione pesantemente precarizzate, e il problema della produzione dei contenuti di qualità in un quadro di crescita della produzione culturale del Paese e della salvaguardia delle sue professionalità produttive.

LA FEDERAZIONE

«La crisi di posti di lavoro rende evidente per tutti che un settore rilevante dell'industria italiana cui è legato un bene pubblico come quello del diritto all'informazione è arrivato ad un punto di allarme acuto». Lo dichiara il segretario della Fnsi, Franco Siddi. «Non si può parlare più, come tanti con molta facilità hanno fatto, di area secondaria della vita economica e civile del Paese - prosegue Siddi - ma di un vero e proprio fronte di preoccupazione estrema su cui occorrono atti di corresponsabilità importanti: non solo dalle parti sociali (sindacati e editori) ma anche dei governi».